



Federazione Industrie  
Prodotti Impianti Servizi  
ed Opere Specialistiche  
per le Costruzioni



**OCCORRE GARANTIRE  
PIÙ MERCATO  
E PIÙ EFFICIENZA** **72**

**SUBAPPALTO  
QUALIFICANTE  
PRIMA VINCO E  
POI MI QUALIFICO** **74**

**ANAGRAFICA** **77**

comunicazione@fincoweb.org  
finco@fincoweb.org  
www.fincoweb.org

PROGETTAZIONE

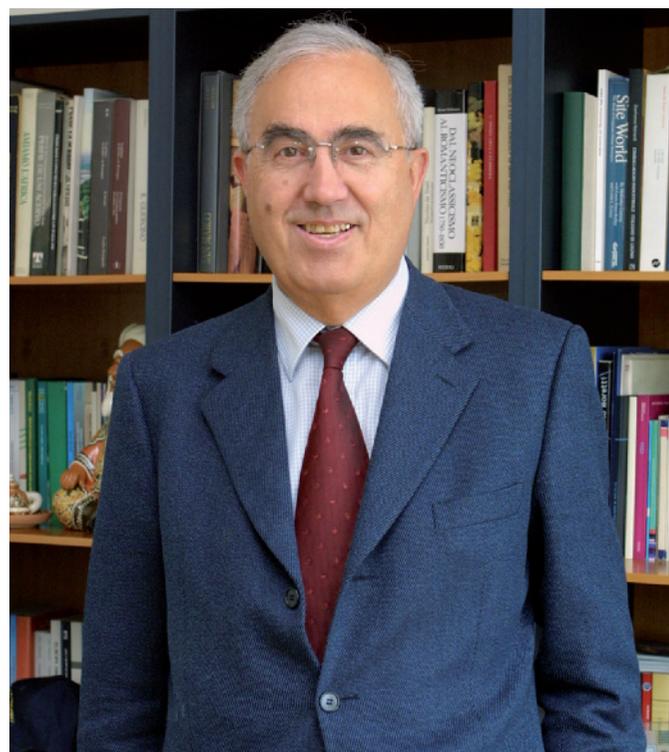
# OCCORRE GARANTIRE PIÙ MERCATO E PIÙ EFFICIENZA

di **Simonetta Alfaro**

L'attività legislativa e legale rappresenta uno dei core business dell'Oice, da quando la normativa sui contratti pubblici, con la «direttiva servizi» dei primi anni '90 e con la legge 109, ha coinvolto appieno le società di ingegneria. Molto è stato ottenuto nell'ottica della trasparenza e della concorrenza. Rimane ancora molto da fare. In primis occorre, soprattutto in questa complicata fase economica, garantire più mercato e più efficienza nel settore della progettazione, portando a chiusura le gestioni in house a livello locale e nazionale che limitano fortemente la crescita di un mercato libero e trasparente. In secondo luogo occorre rimodulare il ruolo della Pubblica Amministrazione che deve sempre meno progettare e sempre più programmare e controllare. Infine occorre che sia garantita la qualità dei progetti messi in gara (e la qualità si ottiene con progettisti qualificati ed esperti), anche con specifiche tecniche sui particolari costruttivi e impiantistici che non limitino la concorrenza e garantiscano la qualità. Oice, nella persona del suo presidente ing. Luigi Iperiti, delinea la sua posizione su questa e altre importanti tematiche offrendo ai nostri lettori una visione d'insieme preziosa e rappresentativa di un importante spaccato imprenditoriale del nostro Paese.

## Come nasce Oice e quale è la sua realtà oggi?

L'Oice opera dal 1965 come associazione delle società di ingegneria, civile e impiantistica e a oggi raggruppa più di 450 associati, con 19.300 addetti e un fatturato di 3,5 miliardi. La nascita dell'Associazione fu dettata da motivazioni che, a distanza di tanti anni, possono ancora ritenersi molto valide: fare conoscere l'esperienza dell'ingegneria organizzata all'estero e aprire spazi per l'internazionalizzazione delle nostre imprese. Fra gli anni '60 e oggi, c'è poi stato il lungo e faticoso iter per il riconoscimento giuridico delle società di ingegneria, ottenuto – dopo anni di «battaglie» anche giudiziarie – con la legge Merloni del '94, che ha portato il nostro settore da 20 anni ad avere una normativa articolata e dettagliata in materia di prestazione di servizi di ingegneria in forma organizzata.



Ing. Luigi Iperiti, presidente Oice.

## L'attuale momento di crisi ha coinvolto anche il mercato di vostro riferimento. Quali sono a oggi le prospettive future del vostro comparto?

Le prospettive, inutile negarlo, sono veramente nere almeno per i prossimi due-tre anni. La rilevazione Oice ha evidenziato una riduzione drastica negli ultimi anni del mercato pubblico (di circa 1/3); i dati di gennaio 2013 ci riportano alla situazione del 2000. È ovvio che occorre prendere atto che si deve cominciare a immettere risorse pubbliche «fresche», a partire dalla progettazione, in settori come quelli delle smart cities, della rigenerazione urbana e territoriale, con un piano per la messa in sicurezza del territorio. Dall'altro lato occorre garantire le migliori condizioni per l'internazionalizzazione delle imprese, anche se poi spuntano vicende assurde come quella del contributo del 4% a Inarcassa sul fatturato estero che di colpo, da inizio anno, determina immediati svantaggi competitivi per le nostre società rispetto ai concorrenti stranieri.

**Nel nuovo ordine mondiale globalizzato qualità e innovazione sono due concetti essenziali per competere e generare eccellenze. Come coniugate questi due importanti fattori, in un settore come il vostro in cui l'aspetto tecnologico/qualitativo risulta imprescindibile?**

Da tempo, tanto per farle un esempio, ci battiamo affinché la progettazione sia affidata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; riteniamo infatti che il prezzo più basso sia la negazione, per il nostro settore, di una scelta qualitativa e sia contrario all'interesse delle amministrazioni. Il criterio del prezzo più basso impedisce approfondimenti progettuali necessari per fare qualità, come per esempio la ricerca di soluzioni costruttive più funzionali – e spesso anche più economiche – e la scelta di materiali atti a garantire la durabilità dell'opera e un minore costo di manutenzione, e per contro apre la strada a progetti senza qualità estetica, da terzo mondo. Il regolamento del codice recepisce questa scelta puntando sull'Oepv e auspichiamo che anche le prossime direttive europee seguano questa strada. Allo stesso modo, per garantire la centralità della progettazione, sosteniamo che si debba limitare l'appalto integrato, ponendo a base soltanto il definitivo e ricorrendo a esso solo quando l'apporto dell'impresa sia realmente utile, in sinergia con il progettista adeguatamente qualificato. Va infine valorizzata al massimo la forte capacità di innovazione che contraddistingue l'operare delle nostre società che, infatti, soprattutto all'estero, hanno modo di farla emergere e per questo sono premiate.

**Si è svolto recentemente un vostro convegno dal titolo «Progettare il futuro. Il ruolo dell'ingegneria ambientale nel sistema Italia». Le società di ingegneria ambientale, nate negli anni '80 e cresciute numericamente e per dimensioni nei decenni successivi, sono altamente specializzate nei diversi settori di intervento e conosciute in Italia e all'estero per la loro competenza e capacità professionale. In che modo si può declinare questo nuovo settore per alimentare la crescita della domanda di ingegneria ambientale nel mondo?**

Prima di tutto va detto che esiste, ed esisterà sempre più, in Italia una esigenza di ingegneria ambientale che andrà declinata in tutti i settori: dal risanamento ambientale, all'efficienza energetica, alla programmazione ambientale, agli interventi di risanamento del territorio. Poi, certamente, in tutto il mondo crescerà sempre più questa domanda e le nostre società sono sin da oggi pronte a dare il loro contributo di esperienza pluridecennale, anche con punte di vera eccellenza e con know how specialistico. L'importante è che il nuovo Governo comprenda bene che il ruolo dell'ingegneria organizzata è fondamentale in questo settore, come in altri, e che le nostre società devono essere messe in condizione di operare sul mercato

## CHI È OICE

L'Oice è l'associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, grazie alla costante crescita del numero di associati, l'Oice raggruppa oggi tutte le grandi società di ingegneria italiane e la maggior parte delle più qualificate piccole e medie aziende del settore. La complessa attività dell'attuale Oice si è estesa a numerosi servizi agli associati, tra cui l'informazione quotidiana sugli avvisi di gara italiani e internazionali (con fornitura del bando integrale), nonché il supporto all'internazionalizzazione, con l'apertura di «antenne» nei principali Paesi di interesse, grazie a un progetto annuo cofinanziato dal ministero dello Sviluppo Economico avviato nel 2004.

in maniera chiara, trasparente e senza inutili vincoli burocratici o, peggio, penalizzazioni rispetto ai competitors stranieri.

**L'Oice rilancia la positiva esperienza del «Piano città» sulla quale il prossimo Governo dovrebbe riuscire a trovare almeno due miliardi per finanziare progetti di rigenerazione urbana e di recupero delle aree degradate. Quali sono i tratti salienti di questo importante progetto?**

In realtà i due miliardi dovrebbero servire soltanto per avviare progetti pilota e dare seguito a quelli del Piano città del 2012; ben altri investimenti sarebbero necessari. Ma in questo momento è importante che la positiva esperienza condotta dal Ministero delle infrastrutture possa contare su di un impegno di risorse adeguato perché i progetti di rigenerazione urbana hanno il vantaggio di attrarre altri investimenti a latere, hanno un vero e proprio effetto moltiplicatore che noi stimiamo, per difetto, in almeno 30 miliardi complessivi. Ci auguriamo che chi guiderà il Paese comprenda che da qui ci si può muovere per fare ripartire il settore e migliorare la qualità della vita di molte città italiane.

**Quali sono gli obiettivi di Oice per il prossimo futuro?**

Tutte le nostre iniziative sono concentrate, al momento, su due fronti principali: l'internazionalizzazione delle nostre imprese, tema sul quale stiamo organizzando ogni mese, in tutte le regioni italiane seminari aperti anche a non associati, raccontando le positive esperienze delle nostre aziende e dando qualche input operativo su come avviare una diversificazione del portafoglio ordini delle società. Il secondo fronte è quello del mercato: bisogna creare più mercato, riportando le amministrazioni a fare quello per cui sono a oggi preparate: non esiste che una Università progetti perché il suo compito è un altro; non esiste che un ufficio tecnico progetti, con tecnici non all'altezza e non qualificati come sono invece coloro che operano sul mercato, soltanto per acquisire il 2% di incentivo; non esiste che le amministrazioni suddividano gli appalti in affidamenti fiduciari per non fare gare a evidenza pubblica; non esiste che si paghi dopo due anni un progettista. Tutto ciò non può essere più tollerato perché in questo modo si sta uccidendo un intero settore imprenditoriale e il nostro Paese non può permetterselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA